

CAPITOLO I

GENESI DELL'OPERAZIONE

Sulla base delle risultanze della documentazione, delle audizioni e degli accertamenti esperiti, la Commissione è in grado di affermare che:

- Il 30 marzo 1995, il rappresentante britannico a Roma dell'MI6¹ consegna al SISMI 30 rapporti di controspionaggio (*report*), classificati come “*UK Top Secret*”.
- Le informazioni, contenute nei rapporti dell'MI6, provengono da fonte sensibile, protetta e gestita dal controspionaggio britannico.
- Il nome della fonte (e dell'operazione) è *Impedian*².
- L'MI6 qualifica *Impedian* come *ex* agente del KGB di provata attendibilità, con accesso diretto, ma parziale.
- Le informazioni sono aggiornate al 1984.
- In allegato ai 30 *report*, il rappresentante dell'MI6 consegna all'omologo italiano una nota di accompagnamento nella quale si evidenzia, fra l'altro, la necessità dell'assunzione di cautele procedurali nella trattazione del materiale finalizzate alla tutela dell'incolumità della fonte.
- Nei rapporti vengono citati i nomi di cittadini italiani e stranieri fra politici, giornalisti, sindacalisti, diplomatici, militari, docenti, imprenditori, professionisti, studiosi, agenti (legali e illegali³), informatori, contatti e ufficiali del KGB.
- L'MI6, pertanto, chiede al SISMI una serie di cautele nella trattazione: 1) l'indicazione del personale (indottrinato) che avrebbe trattato la pratica; 2) non svolgimento di attività esterna del SISMI senza previa consultazione e autorizzazione da parte britannica; 3) possibilità di interrogare banche dati nazionali senza manifestare i motivi della ricerca.
- Il Servizio britannico chiede al SISMI commenti e notizie in ordine al contenuto di ogni *report* e, quindi, il riscontro sugli accertamenti esperibili in Italia.

¹ La sigla sta per *Military Intelligence (Room) n° 6* e corrisponde al Servizio segreto del Regno Unito che si occupa d'*intelligence* all'estero, conosciuto anche col nome di *Secret Intelligence Service* (SIS). Sotto il profilo funzionale, dipende dal Ministero degli esteri (*Foreign Affairs*). Dal maggio 1992 in avanti, lavora in coordinamento con l'MI5 (*British Security Service, intelligence* interna) sul materiale fornito da Vasilij Nikitich Mitrokhin (fonte *Impedian*). Sulla gestione dell'archivio Mitrokhin da parte dei Servizi segreti britannici, vedi Rapporto sull'inchiesta Mitrokhin dell'*Intelligence and Security Committee*, datato 20 aprile 2000, presentato in Parlamento dal Primo ministro, Tony Blair, nel giugno dello stesso anno, su ordine di Sua Maestà – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 4.2.3 (con traduzione in italiano).

² Nell'ambito del programma di protezione, a Vasilij Mitrokhin sono stati assegnati anche altri nomi di copertura come *Gunner*, *Jessant* e *Moujik*.

³ Agenti che non godono della copertura diplomatica.

- Il 10 aprile 1995, il direttore della I divisione del SISMI, colonnello Luigi Emilio Masina, ordina di attendere le decisioni del direttore del Servizio, generale Sergio Siracusa, prima di attivare i centri di controspionaggio.
- Il 14 aprile 1995, la dottoressa Maria Vozzi, in quanto responsabile dell'VIII sezione di controspionaggio del SISMI, attiva il centro di controspionaggio di Perugia su specifica richiesta informativa britannica del 5 aprile 1995 affinché sia approfondita l'ipotesi di "riciclaggio" di agenti tra il KGB ed il nuovo Servizio estero russo SVR. Vengono assunte informazioni sulla coppia di agenti illegali Valeriy Vyacheslavovich Vasilyev e Olga Konstantinovna Vasilyeva, sui quali (al momento) non esiste alcun *report*.
- I nomi degli agenti illegali del KGB *Slavin* e *Slavina* (coniugi Vasilyev), insieme con quello di Maria Teresa Alvarez, compariranno nel *report* 114 del 6 ottobre 1995. Il 19 agosto 1996, nell'appunto⁴ inviato dal SISMI all'MI6, per i richiesti riscontri, fra le 94 schede redatte dalla I divisione sui rimanenti rapporti *Impedian* dal 51 al 171 non compaiono quelle sui coniugi Vasilyev.
- Il 25 giugno 1995, il capo della I divisione, colonnello Masina, illustra l'operazione *Impedian* al direttore del Servizio, generale Siracusa.
- Il 30 giugno 1995, perviene al SISMI la seconda parte del materiale *Impedian* (*report* dal 31 al 50). Il Servizio britannico sollecita commenti sulle attività di approfondimento effettuate.
- Il 4 luglio 1995, l'MI6, dopo essere stato interpellato dal SISMI, manifesta il proprio consenso a trattare la documentazione da "segretissimo" a "segreto". La conferma britannica a tale richiesta perviene il 28 luglio 1995⁵.
- Il 30 ottobre 1995, il direttore della I divisione inoltra al direttore del Servizio i sette rapporti *Impedian* sensibili sotto il profilo politico (119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132) che saranno oggetto dell'informativa al Governo Dini. Contestualmente, viene formalizzata la procedura "*outlive*": si tratta di un protocollo di lavoro d'*intelligence* che permette ai Servizi interessati all'operazione *Impedian* di dialogare in modo diretto, senza dover passare attraverso la centrale dell'MI6 di Londra. Tale procedura prevedeva che ogni Servizio designasse dei referenti qualificati e indottrinati sulla materia quali unici interlocutori fra Servizi.

In merito alla genesi dell'operazione *Impedian*, la Commissione ha audito il generale Alberico Lo Faso⁶, direttore della I divisione il giorno in cui al SISMI pervengono i primi *report*. Questo, in estrema sintesi, il quadro della situazione rappresentato dall'ufficiale:

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 23 e allegati, che fa seguito all'appunto n. 04/31-BRE del 15 marzo 1996.

⁵ Agli atti non esiste alcun atto formale di declassifica da "segretissimo" a "segreto". Il materiale *Impedian*, infatti, resterà "segretissimo" fino al 5 ottobre 1999, allorquando sarà formalmente declassificato a "riservato" (foglio n. 49027/132.3/0477), alla vigilia della trasmissione della documentazione alla Procura della Repubblica di Roma (vedi capitolo III).

⁶ 13ª seduta, 21 gennaio 2003.

- La mattina del 30 marzo 1995, ho avuto un breve incontro con il rappresentante britannico che aveva chiesto, tramite il nostro ufficio di collegamento con i Servizi esteri, di fare questo incontro, fissato per il 30 mattina. Quindi mi recai presso l'URE (Ufficio relazioni esterne) ed ebbi un brevissimo colloquio con il rappresentante britannico⁷, il quale mi consegnò questo plico dicendo: "Questo è del materiale da studiare". Gli dissi: "Guardi che comunque non sarò poi io a trattarlo", perché sapevo già che ero stato sostituito. Mi disse: "Dove vai?". Gli risposi: "Tornerò qui, tornerò all'Ufficio relazioni esterne". Dopo di che, lo lasciai.
- Portai il plico in ufficio, gli detti un'occhiata. Quel che mi colpì era la lettera di accompagnamento, nella quale ci dicevano che ci trasmettevano delle schede contenenti una serie di rapporti da parte di una fonte "sensibile". La preoccupazione maggiore che si evinceva nel leggere la lettera, che comunque era scritta in inglese (anche se la mia conoscenza dell'inglese non fosse grandissima, riuscivo a capire discretamente), era quella della copertura della fonte.
- C'era poi una battuta che io a suo tempo trovai infelice, una battuta che si poteva risparmiare, perché diceva di limitare la trattazione della pratica esclusivamente a quelli che avessero necessità di conoscere: una cosa che è a fondamento del Servizio. Sin da quando uno entra, è una delle prime cose che gli dicono.
- Quel che comunque lasciava ancora dubitare, a noi almeno, era il fatto che ci chiedevano conferme e verifiche.
- Dopo di che, ho preso questo materiale, l'ho dato alla segreteria perché lo mandasse in archivio, perché la procedura che era stata adottata dagli inglesi non era la procedura normale. Di norma, il materiale che proviene dai Servizi esteri va all'Ufficio relazioni esterne, che ha una sezione apposta, raccoglie il materiale, dopo di che c'è uno scambio tra archivio e archivio. In sostanza, dall'Ufficio posta della divisione relazioni esterne all'Ufficio posta delle divisioni interessate.
- Qui c'era stato uno scambio senza passaggio attraverso gli Uffici posta, quindi lo consegnai alla mia segretaria perché lo mandasse al nostro Ufficio posta, di modo che venisse protocollato, perché altrimenti questo materiale non sarebbe mai risultato arrivato. Non avremmo potuto giustificare la presenza di questo materiale.
- Se ricordo bene, feci questa operazione nel pomeriggio di giovedì. Il materiale stette giù il venerdì e poi c'erano il sabato e la domenica e, quindi, tornò su da me il giorno 3 aprile: l'ultimo giorno in cui prestavo servizio alla divisione.
- Chiamai la dottoressa Vozzi, che era responsabile della sezione che si occupava dell'ex Patto di Varsavia, e le consegnai il materiale dicendole: "Dottoressa, lo esami e poi ne riferisca al mio successore". D'altra parte, non potevo fare altro.

⁷ Dall'audizione del generale Lo Faso: «Bisogna ricordare che l'MI6 è una costola del *Foreign Office*, quindi, la situazione è molto diversa rispetto a noi. Quindi, è normale che ci sia un contatto tramite ambasciata, perché quello è il tramite naturale per gli inglesi. Noi, per esempio, in Gran Bretagna un rappresentante non ce l'avevamo. Il rappresentante britannico fa parte integrante dell'ambasciata».

Dopo di ciò, sono passato all'Ufficio relazioni esterne e di tale questione non ne ho più saputo nulla. Nel periodo in cui sono rimasto (non per molti mesi) direttore dell'URE, c'è stato un certo numero di incontri tra il rappresentante britannico e i rappresentanti della I divisione⁸.

- Il materiale è arrivato in modo irrituale, ma purtroppo era una cosa che, soprattutto con gli americani e gli inglesi, capitava abbastanza spesso, cioè consegnassero direttamente il materiale senza passare attraverso le relazioni esterne.
- Anch'io, nel prendere quei primi 30 *report*, ho commesso una infrazione, perché teoricamente avrei dovuto prendere il pacco che mi era stato dato, consegnarlo ad URE e dire di mandarlo alla I divisione, ma non l'ho fatto. Ho sbagliato e lo ammetto. Ho sbagliato perché avrei dovuto darlo ad URE e dire di mandarmelo.

⁸ Sempre dall'audizione del generale Lo Faso: «Ci sono stati due incontri con la dottoressa Vozi, uno avvenuto il giorno dopo che ho consegnato alla dottoressa Vozi i documenti, cioè il giorno 4 aprile, e poi il giorno 12 aprile si è tenuto un incontro tra la dottoressa Vozi ed il rappresentante britannico. Ancora, nello stesso mese di aprile, ci sono stati altri due incontri, ma di cosa abbiano parlato non lo so, perché l'URE ha solo il compito di riuscire a mettere insieme le esigenze di chi vuole parlare con i rappresentanti delle divisioni del Servizio e i rappresentanti esteri, ma non entra nel merito di quello che questi si devono dire; quindi, l'oggetto delle conversazioni non lo conosco e d'altra parte non era nei nostri compiti conoscerlo. So che ci sono stati altri due incontri nel mese di aprile tra il rappresentante britannico e il dottor Faraone; poi c'è stato un incontro nei primi giorni di maggio (e, precisamente, il 2 maggio) con quello che mi aveva sostituito alla direzione della I divisione, cioè il colonnello Masina. Poi, sempre a maggio, vi sono stati altri due incontri tra il rappresentante britannico e il dottor Faraone e si arriva al 3 luglio, quando il rappresentante britannico viene con il suo successore, che in realtà avrebbe poi preso servizio soltanto ad ottobre. Comunque, lui viene e lo fa conoscere, dopodiché ha un incontro con la dottoressa Vozi. In quell'occasione, il rappresentante britannico fa la seguente richiesta: "Poiché è presente qui il mio sostituto, vorrei presentarlo al direttore del Servizio. Quando è possibile organizzare un incontro con il direttore del Servizio?". Ho organizzato un incontro con il direttore del Servizio e il 6 luglio c'è stato l'incontro tra il rappresentante britannico ancora in carica, quello che sarebbe venuto e il direttore del Servizio [...] Li ho accompagnati fino alla porta: li ho prima accolti quando sono arrivati a Palazzo Baracchini, li ho fatti passare dal direttore e poi ho aspettato che finissero. Dopo la dottoressa Vozi ha avuto un altro paio di incontri, che io sappia uno in luglio e l'altro in agosto, con il rappresentante britannico». Sempre sui contatti con Servizi esteri: «Il rappresentante del Servizio estero chiede di parlare con una certa divisione. I cosiddetti Servizi collegati sono collegati ciascuno su determinate materie: inglesi, americani e francesi su tutte le materie, gli altri Servizi invece su determinate branche. Allora, il rappresentante britannico chiede di parlare con il direttore della I divisione o con la I divisione (ma non dice l'oggetto), oppure chiede di parlare genericamente di motivi relativi al controspionaggio o al controterrorismo, perché così sa che gli mandano un funzionario di quella determinata sezione che tratta il controspionaggio o il controterrorismo. A volte, fa addirittura il nome (ad esempio, voglio parlare con la dottoressa Vozi o con il dottor Faraone). Questo è ciò che chiede a URE. Questo per quanto attiene l'aspetto relativo ai colloqui. Per quanto riguarda lo scambio della corrispondenza, la cosa è molto più complicata. Le relazioni esterne hanno una persona o due che ogni mattina fa il giro di determinate ambasciate, due volte la settimana, e ritira la posta per le divisioni. Poi riceve dalla II divisione, quella che ha i nostri rappresentanti all'estero, tutto il materiale diretto alle diverse divisioni e si ammucchia tutto a URE [...] Quindi la posta arriva in un modo, il colloquio in un altro. Ho già detto che la consegna diretta è una cosa un po' anomala e che era abbastanza frequente da parte degli inglesi e degli americani adoperare questo sistema. Lei ha fatto ancora un'altra domanda, cioè se i Servizi collegati avevano accesso diretto al direttore. Teoricamente, no. So per certo, per averli trovati a Palazzo Baracchini quando ero direttore di URE senza che ne sapessi niente, che i rappresentanti di due Servizi avevano il numero di telefono del direttore del Servizio. Si tratta del rappresentante della CIA e dell'MI6. So per certo che questi due rappresentanti avevano il numero di telefono e quindi la possibilità di accedere direttamente al direttore del Servizio [...] Comunque, era un tipo di rapporti controllato dal direttore del Servizio, che lo gestiva direttamente. Penso che neanche il Capo di Stato Maggiore o il Capo di Gabinetto ne sapesse qualcosa, a meno che – uscendo dalla stanza – non incontrasse il rappresentante estero».

- All'inizio gli inglesi non ci hanno assolutamente detto che stavano "manipolando" questo signore (Mitrokhin). Se ci avessero detto che erano già due o tre anni che avevano questa fonte in mano e la stavano "manipolando", il comportamento da parte nostra sarebbe stato completamente diverso. Avrei detto alla dottoressa Vozzi di stare attenta perché gli inglesi ci avevano dato del materiale su cui stavano lavorando da diverso tempo.
- Il rappresentante britannico è possibile che non sapesse neanche lui più di quello che c'era scritto nella lettera. Comunque, a me personalmente non ha stupito. Può anche darsi – non lo so, bisogna chiederlo alla dottoressa Vozzi che ebbe mi sembra il giorno 4 di aprile un incontro con il rappresentante britannico e poi un altro ancora qualche giorno dopo, mi sembra il 12 – che, sapendo che era lei quella che aveva in mano il problema, con lei ne abbia parlato. Con me, no.
- *[Alla domanda: perché cedette il passo, perché venne sostituito?]* Me lo sto chiedendo ancora oggi... Era stabilito... mi sembra che fosse addirittura il 29 (marzo)... Subito dopo un rapporto ai direttori di divisione fui chiamato dal direttore del Servizio che mi disse che mi avrebbe sostituito. Mi disse che dovevo andare a rimettere a posto l'Ufficio relazioni esterne che stava andando... Mi disse che mi sostituiva e mi mandava all'URE perché aveva bisogno che l'ufficio riprendesse quota. Naturalmente io ci rimasi molto male... *[questo accadde]* uno o due giorni prima della consegna del materiale.
- *[Alla domanda: se il generale ha pensato di essere stato sostituito alla vigilia dell'arrivo del materiale Impedian perché fra questi rapporti vi erano informazioni su politici di altissimo livello, su diplomatici, su giornalisti importanti e, soprattutto, vi era il report 14, che indicava come contatto del KGB uno dei sottosegretari del ministro della difesa, generale Domenico Corcione, mentre era presidente del Consiglio Lamberto Dini]* Vede, io posso anche averci pensato, posso anche averci pensato, però farle delle ipotesi non serve a niente. Io non trovavo in questo nessuna risposta. E quindi, voglio dire... ma non credo, non lo so, tutto è possibile e tutto non è possibile, ma onestamente non le so dare una risposta.
- *[Sul fatto ipotizzato dalla domanda]* Avrò fatto senza dubbio una marea di errori avrò fatto senza dubbio moltissime sciocchezze e lavorando capita. Devo dire, però, che avevamo preso, avevamo ottenuto con la I divisione dei successi notevoli, che avevano fatto anche storcere molto il naso...
- *[Prima di assumere l'incarico di capo della I divisione]* sono stato al Gabinetto della difesa dal 1986 al 1989. Nel 1985 sono stato un anno al Segretariato generale della difesa. Nel 1989, poi, sono passato al SISMI. Sono stato all'Ufficio relazioni esterne fino alla fine del 1993. Sono passato alla I divisione (con la direzione del generale Cesare Pucci), poi sono tornato all'Ufficio relazioni esterne e successivamente sono andato alla divisione Personale. Sono andato in pensione, a richiesta, nel giugno del 1997.

La Commissione – nelle sedute del 4, 11 e 12 febbraio 2003 - ha audito, altresì, la dottoressa Maria Vozzi, responsabile *pro tempore* della sezione di

controspionaggio della I divisione che si occupava dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia. La funzionaria ha, nel complesso, confermato il quadro dei fatti delineato dal generale Lo Faso, aggiungendo che:

- Ho diretto l'ufficio del controspionaggio che si occupava del Patto di Varsavia prima del colonnello Faraone, che poi mi è subentrato.
- Il 30 marzo sono stata chiamata dal direttore della divisione, che all'epoca era il colonnello Lo Faso, il quale mi consegnò un pacco di fogli che gli erano stati consegnati poco prima dal rappresentante britannico presso URE e che me la dovevo vedere con il mio successore.
- Devo dire che il colonnello Lo Faso era piuttosto amareggiato perché da due giorni – precisamente dal 28 marzo – aveva saputo che era stato sostituito alla direzione [della I divisione].
- Non ci sono state molte parole perché il colonnello Lo Faso era molto amareggiato per questa sostituzione che era avvenuta due giorni prima, esattamente il 28 marzo, anche se poi si è concretizzata, mi pare, il 4 o 5 aprile. In quel momento lui già praticamente non era più direttore, per cui mi ha dato queste carte e mi ha detto: “Ne parli con il mio successore, io non c'entro più, non sono più il direttore”.
- Non era abitudine degli inglesi portare lì la busta chiusa e darci la busta chiusa. Quando veniva il rappresentante – le carte le dava il rappresentante – le dava così. Quindi, non è prassi dell'Ufficio posta della divisione acquisire la busta chiusa poi aprirla, eccetera, semplicemente l'Ufficio posta appone il timbro sulla carta e la acquisisce ufficialmente.
- Penso di averle più o meno esaminate subito, probabilmente le ho mandate a protocollare all'Ufficio posta, però mi risulta dalle carte che ho esaminato che il giorno 5 aprile ho incontrato il rappresentante britannico e gli ho posto due domande specifiche su due personaggi di quelle schede, il che significa che prima del 5 aprile, quanto meno, le avevo lette e qualcuna l'avevo esaminata.
- In seguito, ho incontrato il rappresentante britannico altre cinque volte (sei in tutto): l'ultima il 30 ottobre, quando avevo lasciato quell'ufficio, però mi ricordo che in quel periodo lui aveva chiesto di parlare con qualcuno della divisione per consegnare altre schede e non c'era nessuno disponibile, per cui hanno mandato me che in passato avevo trattato questo affare.
- La mia prima risposta agli inglesi è stata fatta il 28 luglio e in quell'occasione sono state fornite risposte su 27 dei 50 *report* che fino a quel momento erano pervenuti. I primi 30 sono stati consegnati il 30 marzo 1995, poi successivamente, il 30 giugno, sono stati consegnati altri 20. Su questi 50 ho fatto una prima risposta agli inglesi dicendo quali potevano essere identificati o se erano già noti, e così via...⁹

⁹ Appunto, a firma Maria Vozzi, del 28 luglio 1995, inviato al Servizio britannico, prot. 04/102 – BRE con oggetto *Impedian* – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 4.

- Quando un Servizio collegato ci indica delle notizie provenienti da una fonte, sia che lo chieda sia che non lo chieda, si ritiene che chiedono ovviamente una conferma all'attendibilità della fonte, questo lo facciamo anche noi. Quindi in quella prima risposta ho fatto anche delle considerazioni che magari adesso possono fare sorridere. Con il senno del poi, avendo conosciuto tutto quello che stava dietro questo archivista russo, non le avrei fatte.
- Non sapevo che gli inglesi stavano già «curando» la fonte da due o tre anni.
- Poi ho avanzato una seconda ipotesi, cioè che la fonte fosse pilotata ancora dai Servizi sovietici, dal KGB, cosa che nel nostro lavoro capita.
- Poi ho fatto un'osservazione, che costui poteva essere una persona che trattava il Dipartimento latino (all'epoca infatti il KGB era diviso in vari dipartimenti), in quanto si trovavano nomi italiani e spagnoli e mi sembra francesi.
- Avevo già 7-8 anni di esperienza nel controspionaggio, quindi era la quarta operazione del genere che facevo. Proprio in base a quell'esperienza ho fatto alcune osservazioni, dicendo che ci voleva estrema prudenza nelle espressioni che venivano usate: «sotto coltivazione» (*under cultivation*), oppure «essere di interesse» (*to be of interest*), oppure «contatto confidenziale»¹⁰.
- [*Sui rapporti Impedian*] c'erano riscontri di archivio, persone già note in altri casi.
- [*Alla domanda sul perché in calce alla lettera di accompagnamento inglese dei primi 30 report la dottoressa Vozzi avesse vergato di suo pugno la seguente nota: direttore di divisione conferma esclusivo per il titolare e dispone di attendere decisioni del direttore del Servizio prima di attivare i Centri di controspionaggio*] significava che al nuovo direttore arrivato alla divisione, che all'epoca era il colonnello Masina, parlai di queste schede (eravamo ancora ai primi giorni del suo arrivo). Gli dissi di questo caso e che c'erano delle schede degli inglesi. Di solito, questi casi vengono trattati direttamente con il direttore

¹⁰ Sulla base delle informazioni rese dalla fonte *Impedian*, il 5 gennaio 1996 il Servizio britannico ha redatto un glossario di 847 termini usati dal KGB. Si tratta del *report 152* di 141 pagine e che risulta pervenuto al SISMI il 29 febbraio 1996. Il dizionario (*Lexicon*) riporta e spiega i termini e i concetti in uso nella teoria e nella pratica dello spionaggio esterno sovietico e comunemente utilizzati nelle attività sul campo dal personale operativo di *intelligence*. Il significato dei termini si riferisce al loro impiego più comune. In apertura del rapporto, viene riportato il commento della fonte (testuale): «The definitions listed below are transcribed from a secret *Lexicon* issued by the Red Banner Institute of the KGB First Chief Directorate (FCD)». Il dizionario era destinato agli ufficiali operativi della struttura del Primo Direttorato ed era conservato in una sezione speciale della *Operational Library* dell'FCD del KGB. Il permesso di utilizzare il materiale riservato veniva concesso previa richiesta da parte di un agente operativo al capo del proprio Reparto, nonché al capo della Segreteria dell'FCD, con la presentazione del documento personale. Un dizionario di controspionaggio analogo (parallelo) era stato compilato dalla Alta Scuola del KGB (dopo Dzerzhinsky), subordinata al Secondo Direttorato Centrale. Ogni termine utilizzato dalla fonte e riportato sui *report* trova, dunque, preciso e puntuale riferimento nel manuale d'uso degli ufficiali del Primo Direttorato Centrale. Il *report 152* non è stato mai tradotto dal SISMI durante la gestione dell'operazione *Impedian*. Traduzione del *Lexicon* è stata spontaneamente esibita e consegnata dal Servizio al ROS dei Carabinieri, su richiesta della magistratura, in data 4 novembre 1999 ed il giorno successivo acquisita agli atti dell'inchiesta nell'ambito del proc. pen. 9481/99I (Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 165). Dal *report 152* è stato tratto il libro *KGB Lexicon – The Soviet Intelligence Officer's Handbook*, pubblicato nel Regno Unito nel 2002 da Frank Cass & Co. Ltd, prefato dal professor Peter Hennessy, docente di Storia contemporanea inglese alla Queen Mary University di Londra, e curato e introdotto dallo stesso Vasilij Mitrokhin.

della divisione proprio per evitare, in presenza di fonti confidenziali, di mettere meno persone possibili. Il direttore ha confermato questo modo di trattazione. Parlavo direttamente con lui.

- Non è che l'attivazione dei centri in casi del genere dipende dal direttore del Servizio. Il colonnello Masina in quella situazione ha ritenuto di dire così, ma non è che la prassi è che il direttore del Servizio autorizza. Il colonnello Masina ha ritenuto di dire così, cioè l'ho scritto, evidentemente lui mi ha detto «no, aspettiamo e...».
- Da quello che risulta dalle mie carte, la prima notizia che il direttore del Servizio ne era stato messo al corrente risale a fine luglio, in quanto nella mia risposta agli inglesi c'è un mio appunto sotto: «Vista dal direttore del Servizio che approva».
- [Sull'ipotesi che il report 14, relativo all'agente Nino, potesse riferirsi al professor Stefano Silvestri, già vice direttore e vice presidente dello IAI, all'epoca sottosegretario alla difesa con il ministro Corcione] Per quanto riguarda la scheda 14, in particolare la possibilità che si trattasse di Silvestri, devo dire una cosa. Appena l'ho vista, io stessa, al primo impatto, per quel che ci stava scritto sulla scheda, ho pensato a Stefano Silvestri¹¹. Però poi dopo, ragionandoci con più attenzione, soprattutto in base a delle considerazioni... il tutto mi fece pensare invece che non si trattasse di lui.

Come risulta in atti e come viene ricordato dalla dottoressa Vozzi, il 28 luglio 1995 viene inviata all'MI6 una prima analisi valutativa sulle informazioni rese dalla fonte *Impedian*. Nel citato appunto, in particolare, si sottolinea che:

- 11 personaggi presentano diverse caratteristiche descritte da *Impedian* ed erano già all'attenzione del nostro Servizio per precedenti operazioni o perché sospettati di collaborazione con i Servizi ex sovietici.
- In particolare, alcuni stranieri risultano effettivamente accreditati in Italia e classificati agenti dei Servizi dei loro Paesi.
- Gli ufficiali sovietici citati dalla fonte come reclutatori e/o manipolatori risultano per la massima parte già noti e classificati come ufficiali del KGB. Coincidono accreditamenti e date.
- L'età media delle persone identificate è di 61 anni.
- Le informazioni fornite da *Impedian* hanno per noi un gran valore e, nel ringraziarvi per la collaborazione, vi preghiamo di farci conoscere ogni altra eventuale notizia riguardante il nostro Paese, continuando ad offrirvi la nostra disponibilità per la buona riuscita dell'operazione.

¹¹ Vedi note 14 e 15 al capitolo XIII, paragrafo 2. La dottoressa Vozzi, prima di passare al SISMI, ha prestato servizio alla Squadra Mobile della Questura di Roma. Ha preso parte, in particolare, al blitz della notte tra il 28 e 29 maggio 1979 nell'abitazione di Giuliana Conforto (figlia di Giorgio Conforto, l'agente *Dario* citato nel report 142) in viale Giulio Cesare che ha portato alla cattura di Valerio Morucci e Adriana Faranda, esponenti di primo piano della colonna romana delle BR che presero parte alla strage di via Fani e al sequestro dell'onorevole Aldo Moro. Nel covo di viale Giulio Cesare, la Digos ha fra l'altro rinvenuto un *dossier* su Stefano Silvestri, sull'attività dello IAI e dell'editrice Il Mulino di Bologna.

L'appunto del 28 luglio 1995, trasmesso al Servizio britannico, di fatto, rappresenta l'ultimo atto della genesi dell'operazione *Impedian*.

Il passaggio successivo sarà quello del 30 ottobre 1995, cristallizzato nell'appunto del direttore della I divisione, colonnello Luigi Emilio Masina, con il quale verranno inoltrati al direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, i sette rapporti *Impedian* ritenuti sensibili sotto il profilo politico (119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132) e sui quali si sarebbe concentrata l'attenzione durante la prima informativa (verbale e informale) all'Autorità di governo.

Sulla base degli atti e delle versioni fornite alla Commissione, infatti, risulta che il 7 novembre 1995 il generale Sergio Siracusa, direttore del SISMI, informa il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, dell'operazione *Impedian*.

La Commissione ha appurato, inoltre, che alla vigilia dell'arrivo dei primi 30 *report* (48 ore prima), il direttore del SISMI, generale Siracusa, ordina la sostituzione del capo della I divisione, generale Alberico Lo Faso. Al suo posto, subentra il colonnello Luigi Emilio Masina. La dottoressa Vozzi si relazionerà unicamente a lui. Il capo reparto colonnello Bartolomeo Lombardo rimarrà escluso dalla trattazione della pratica *Impedian*.

L'ordine di attendere la decisione del direttore del Servizio, emanato il 10 aprile 1995 dal capo della I divisione, colonnello Masina, finalizzato all'attivazione dei Centri di controspionaggio, resterà valido almeno fino al 29 aprile 1998.

La paralisi dell'attività di *intelligence* si protrarrà per oltre tre anni.

CAPITOLO II

RAPPORTI CON LA FONTE *IMPEDIAN*

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato (COPASIS)¹, nella relazione approvata il 9 febbraio 2000 (trasmessa alle Presidenze di Camera e Senato il 18 dello stesso mese), dedicata al caso Mitrokhin, riferiva della indisponibilità della fonte *Impedean* ad essere ascoltata («intervistata») dal nostro controspionaggio, sulla base delle informazioni fornite dai responsabili del Servizio.

Tale informazione non corrisponde al vero.

Dall'esame dei documenti acquisiti, dagli accertamenti e dalle audizioni svolte dalla Commissione, infatti, è comprovato che:

- Nel fascicolo della pratica *Impedean* acquisito presso il SISMI² è presente un riferimento relativo ad una richiesta avanzata dal SISMI, nella persona del colonnello Luigi Emilio Masina, indirizzata al Servizio britannico per stabilire un contatto con *Impedean* e per sapere se la fonte fosse disposta anche a testimoniare di fronte all'autorità giudiziaria.
- Tale richiesta è, di certo, stata fatta prima del 1° agosto 1995, come risulta da un appunto del Servizio italiano e trova conferma in un documento del 12 gennaio 1996, inviato dal SISMI all'MI6.
- Da questo secondo documento è chiaro che, sulla base della richiesta formulata dal colonnello Masina, il Servizio collegato britannico assume che la fonte non era disponibile a comparire davanti alla magistratura. Non venivano, tuttavia, escluse altre forme di collaborazione nell'ambito dell'attività di *intelligence*.
- Proprio nell'ambito di altre forme di collaborazione non testimoniale, nell'incontro tra il colonnello Masina e i funzionari del Servizio britannico a Londra - tra l'8 e il 10 luglio 1996 - c'è traccia in atti dell'offerta dell'MI6 per intervistare la fonte.
- La proposta britannica di mettere *Impedean* a disposizione del SISMI venne portata all'attenzione del direttore del SISMI, generale Siracusa, il quale ne

¹ La documentazione acquisita e le audizioni svolte dal COPASIS ai fini della relazione finale sono state trasmesse dal Comitato stesso, su richiesta della Commissione, il 10 ottobre 2002 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 5.

² La pratica *Impedean* è stata acquisita dalla Commissione a partire dal 20 gennaio 2003 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16. Nel complesso, trattasi di 18 volumi, ciascuno dei quali corredato da cartella indice, per complessivi 422 atti. Il 27 gennaio 2003, il SISMI trasmette una seconda *tranche* della suddetta documentazione – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 17. Il SISMI, su richiesta della Commissione, ha inviato i 261 *report* originali trasmessi al Servizio dal collegato britannico. In data 14 marzo 2003, sono stati restituiti al SISMI, come deliberato dall'Ufficio di Presidenza del 25 febbraio 2003, i 261 *report* originali dei quali si è provveduto ad estrarre copia – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 8.

prese atto in termini positivi, senza però dare alcun seguito di natura operativa all'opportunità.

- Il 20 agosto³ e il 6 settembre 1996, nel corso di due incontri tenutisi a Roma, il Servizio britannico ribadiva ulteriormente (per la seconda e la terza volta) al SISMI la disponibilità di offrire *Impedian* per il determinante apporto investigativo.
- Il colonnello Masina in Commissione ha affermato che propose al direttore del SISMI di incontrare la fonte solo al termine dell'acquisizione dei rapporti dall'*intelligence* britannica.
- Il direttore del SISMI, generale Siracusa, accettava la proposta del capo della I divisione, proponendo invece di attendere ulteriori invii di materiale.
- Alla data del 6 settembre 1996, il SISMI aveva già ricevuto dagli inglesi 175 rapporti di controspionaggio, nell'ambito della operazione *Impedian* (circa il 70 per cento del totale).
- L'inchiesta evidenzia che, nonostante le ripetute offerte del Servizio britannico di mettere *Impedian* a disposizione del Servizio italiano, i vertici del SISMI rinunciano ad incontrare la fonte, anche in ambiti protetti e riservati come quelli dei colloqui (chiamate "interviste") d'*intelligence*.

Il generale Sergio Siracusa ha reso, sul punto specifico, quattro versioni:

- Ascoltato dal COPASIS il 2 dicembre 1999, in ordine alla possibilità di incontrare *Impedian*, ha affermato che il SISMI aveva il dovere di effettuare controlli e verifiche sul materiale, vista l'impossibilità di ottenere contatto diretto con la fonte gestita dal Servizio britannico.
- Il 23 ottobre 2002, alla Commissione il direttore *pro tempore* del SISMI ha dichiarato che «noi non abbiamo potuto parlare con la fonte. Il Servizio britannico non ha mai messo a disposizione Mitrokhin come fonte da poter interrogare direttamente».
- Il 24 ottobre 2002, nel prosieguo della sua audizione, il generale Siracusa ha aggiunto che il SISMI chiese di poter incontrare *Impedian*, ma «non c'è stato concesso, ma è comprensibile in corso d'opera».
- L'11 febbraio 2003, il generale Siracusa inviava una lettera al presidente della Commissione (acquisita agli atti d'archivio, documento 21), nella quale, fra l'altro, affermava di essersi ricordato che in seguito alla visita a Londra del colonnello Masina (8-10 luglio 1996), il Servizio britannico dava la disponibilità «ad un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte *Impedian*, modificando così la risposta negativa data in precedenza alla richiesta del Servizio italiano di poter contattare la stessa fonte».

³ Questa data è riportata sull'atto SISMI 26, Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.1; tuttavia nella sua lettera dell'11 febbraio 2003 (doc. 21), indirizzata al Presidente della Commissione, il generale Sergio Siracusa colloca quest'incontro alla data del 28 agosto.

- Tuttavia, la Commissione rileva che il Servizio britannico (così come da documento SISMI del 12 gennaio 1996) informava che *Impedian* non era disponibile per eventuali testimonianze in Italia e non – come afferma il generale Siracusa – per un eventuale contatto con la fonte stessa. Il diniego da parte britannica, in sostanza, era motivato dalla possibilità di testimoniare e non di essere contattato e intervistato.
- Nella lettera a sua firma, il generale Siracusa ricorda, per la prima volta, di un incontro tra lui e il direttore del Servizio segreto britannico MI6, in data 11 giugno 1996, presso la sede di Forte Braschi a Roma, alla presenza del colonnello Masina. Tale episodio viene citato in un contesto preciso: quello dei contatti avuti con il Servizio britannico per incontrare la fonte.

È evidente che come opportunità di intervistare la fonte *Impedian* vanno considerate quelle e soltanto quelle offerte dal Servizio segreto britannico ai vertici del SISMI, quando e come sono state da tale Servizio ritenute realizzabili, dal momento che la fonte *Impedian* era nella sola disponibilità di quel Servizio e che anche tale disponibilità era soggetta a regole e limitazioni che definivano il rapporto con la fonte, che non era un prigioniero, ma un uomo che aveva liberamente scelto di portare un bagaglio di conoscenze sul KGB al mondo occidentale. Noi sappiamo che l'offerta per uno o più colloqui riservati fu fatta per tre volte, quelle tre volte, e che per tutte e tre quelle volte - le uniche possibili e in un largo periodo di tempo – fu fatta cadere. Giova anche ricordare qui che la triplice offerta britannica di colloquio inspiegabilmente non accolta fu taciuta al COPASIS ed è lecito dubitare che il COPASIS presieduto dall'onorevole Franco Frattini sarebbe giunto alle stesse benigne conclusioni cui pervenne.

CAPITOLO III

I LIVELLI DI CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE INFORMATIVO

I 261 rapporti di controspionaggio (*report*), trasmessi dall'MI6 al SISMI, nell'ambito dell'operazione *Impedian*, sono tutti classificati “*UK Top Secret*” (corrispondente alla classifica italiana di “segretissimo”), secondo la normativa di tutela amministrativa del segreto vigente nel Regno Unito.

Dall'esame della documentazione e dalle audizioni svolte, la Commissione ha determinato quanto segue:

- Il 4 luglio 1995, su precedente richiesta da parte italiana, l'MI6 acconsente a trattare il materiale classificato “segretissimo” come “segreto”. L'istanza del SISMI sarebbe stata motivata da esigenze di natura tecnico-operativa, in quanto le procedure previste per il “segretissimo” sono altamente restrittive¹.
- Il 28 luglio 1995, il Servizio britannico acconsente formalmente, con nota scritta, alla richiesta di parte italiana. A questa data, al SISMI, erano pervenuti 50 *report Impedian*.
- Va comunque rilevato che, fino all'ultimo invio (*report* 261, intestato a Giuseppe Pullara, del 18 maggio 1999), il materiale *Impedian* rimane classificato all'origine con “*UK Top Secret - segreto*”.
- Nessun riferimento a questo atto di declassifica (da “*UK Top Secret*” a “segreto”) compare nella lettera di trasmissione del materiale *Impedian* alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi da parte della presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1999, a firma dell'onorevole Massimo D'Alema, e in una successiva nota del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco Battelli, al vice presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, del 29 ottobre 1999.
- Agli atti risulta che il primo provvedimento di declassifica del materiale *Impedian* da “segretissimo” a “riservato” interviene il 5 ottobre 1999 con foglio n. 49027/132.3/0477.
- L'unico riferimento ad un atto di declassifica riguarda il passaggio da “*UK Top Secret*” a “riservato”, all'atto della consegna del materiale *Impedian* all'autorità giudiziaria (il 6 ottobre 1999 nella lettera a firma dell'onorevole D'Alema, il 5 ottobre 1999 nella nota a firma dell'ammiraglio Battelli).
- Per quanto attiene alle specifiche indicazioni del Servizio britannico, va detto che la prescrizione secondo cui il materiale deve essere conservato e visionato solo da personale indottrinato, rientra nella normale prassi di sicurezza di ogni Servizio segreto e risponde al principio generale del *need to know*, che limita la trattazione

¹ Cfr. audizione della dottoressa Maria Vozzi svoltasi nelle sedute del 4, 11 e 12 febbraio 2003.

di qualsivoglia pratica e, a maggior ragione di quelle più sensibili, solo a chi ha effettivamente necessità di conoscerle. La prescrizione dei rapporti *Impediam* non ha dunque un carattere perentorio, ma denota piuttosto l'esistenza di una raccomandazione (alquanto elastica) da interpretare alla luce delle esigenze operative².

- Mai, comunque, una raccomandazione sulla riservatezza operativa, formulata da un Servizio segreto straniero, poteva tradursi in una limitazione (o, addirittura, in una negazione) delle prerogative connesse ai ruoli ed alle funzioni di Governo riconosciute dalla legge italiana.
- La raccomandazione del Servizio britannico era, comunque, fin dall'inizio mitigata dalla nota di accompagnamento dei primi 30 *report*, nella quale si sottolineava come le limitazioni fossero da intendersi solo all'esterno del Servizio e non anche al suo interno e come fosse possibile l'interrogazione di banche dati esterne al SISMI purché non si dovessero fornire spiegazioni.
- Dall'esame della documentazione disponibile risulta che la I divisione non ha compiuto alcun accesso a banche dati esterne, con la motivazione che anche se non avesse dovuto fornire spiegazioni, sarebbe comunque restata traccia dell'interrogazione stessa.

Vi è stata pertanto non soltanto una interpretazione restrittiva del contenuto della prescrizione di sicurezza posta dai britannici, ma è stata anche calpestata sia la legge che la prassi consueta, che, entrambe, impongono un rapporto fra il SISMI e le altre strutture informative, prima fra le quali il SISDE. La legge n. 801 del 1977 prescrive senza alternative la procedura, imponendo la trasmissione al CESIS, attraverso il suo Segretario generale, affinché all'interno di questo organismo avvengano gli scambi di comunicazioni e informazioni opportune, caso per caso. Sostenere che non si è voluto investire il CESIS perché sarebbe stata una perdita di tempo e che non furono coinvolti gli organismi in informazione indicati dalla legge per meglio soddisfare le esigenze di segretezza britanniche, significa sfidare, insieme alla legalità, anche il buon senso.

Questa interpretazione (*rectius* fraintendimento interpretativo) ha, di fatto, limitato - se non vanificato - le dinamiche operative del SISMI.

² Prima fra tutte la salvaguardia della fonte, in quanto altamente sensibile.

CAPITOLO IV

LA SOTTRAZIONE DELLA PRATICA ALLA DIVISIONE COMPETENTE E LA DISTRUZIONE DI MATERIALE *IMPEDIAN*

La Commissione ha accertato che l'intera pratica *Impedian*¹ – dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998 – venne sottratta agli uffici della I divisione e trattenuta presso il capo del I reparto, ammiraglio Giuseppe Grignolo. Il luogo di conservazione dei documenti si trovava fisicamente in un edificio diverso da quello della divisione competente.

Tale decisione venne favorita e avallata dal direttore del Servizio, ammiraglio Gianfranco Battelli, giustificandola nell'ambito di una riorganizzazione interna che sfocerà, in sostanza, nel rafforzamento dei poteri (di comando, coordinamento e controllo) dei capi reparto rispetto alle divisioni².

Sul punto, il capo della VII sezione della I divisione, colonnello Domenico Faraone³, ha dichiarato che si è trattato di una procedura unica, mai riscontrata prima a sua memoria.

Sulla base dell'organizzazione funzionale e della ripartizione interna delle competenze, infatti, in seno al SISMI è la I divisione che si occupa del controspionaggio.

All'interno della I divisione, per quanto attiene all'operazione *Impedian*, l'operatività diretta è stata svolta prima dall'VIII sezione e quindi (nell'ambito di

¹ Tutti i *report* sino a quel momento pervenuti, schede di lavorazione, fascicoli personali e materiali delle operazioni connesse.

² Dalla memoria a firma dell'ammiraglio Battelli, letta e consegnata agli atti della Commissione il 5 novembre 2003, nel corso della 44ª seduta: «Ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996, ma la mia designazione da parte del Consiglio dei ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre e da allora ho cominciato a prendere le consegne dal generale Siracusa, nel cui ufficio mi recavo ogni giorno [...] Una volta assunto l'incarico ho cominciato ad analizzare criticamente la struttura organizzativa, i comportamenti, le modalità di lavoro per maturare un indispensabile quadro conoscitivo e potere, quindi, gestire il Servizio a ragion veduta, ovvero procedere ad aggiustamenti che si rendessero necessari [...] Questo lavoro è durato due mesi e mezzo, sino alla metà del mese di gennaio 1997 [...] L'osservazione dei comportamenti e delle modalità di lavoro avevano chiaramente indicato l'esistenza di due anomalie, i cui effetti si facevano pesantemente sentire e il cui aspetto più rilevante era un eccessivo appesantimento burocratico del processo decisionale. La prima anomalia consisteva nel fatto che le funzioni di comando proprie dei capi reparto erano, in pratica, molto attenuate. La seconda anomalia era dovuta alla circostanza che il direttore, di norma, lavorava nella sede di Palazzo Baracchini e solo eccezionalmente si recava al Forte Braschi [...] In seguito, ho nominato una serie di nuovi capi reparto e capi divisione e, nel settore specifico, la scelta è caduta su due persone, l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura [...] Questa è, in ultima analisi, l'origine delle mie decisioni di trasferire la sede del mio lavoro mattinale al Forte Braschi e di attribuire ai capi reparto precise funzioni di comando, una decisione, quest'ultima, che non ha mancato di generare reazioni, delle quali si è avuto sentore anche in questa sede: basti pensare allo stupore generato da quella che è stata considerata, con ogni evidenza, come un'indebita intromissione da parte del capo del I reparto in cose che non avrebbero dovuto riguardarlo e che, viceversa, altro non era che il legittimo esercizio del potere di avocazione, sempre insito nella funzione di comando».

³ Audizione del 10 dicembre 2002, 10ª seduta.

una rinominazione interna che ha interessato la direzione di controspionaggio a partire dall'ottobre del 1995) dalla VII sezione⁴.

L'avocazione della pratica provocò, come prevedibile, forti tensioni all'interno del Servizio (soprattutto tra il capo della I divisione, colonnello Umberto Bonaventura⁵ e i vertici del SISMI), così come ammette lo stesso ammiraglio Battelli: «Decisi pertanto di convocare l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura, che non mancava di lamentarsi per quello che egli riteneva essere una vera e propria esautorazione della I divisione. In quella circostanza, chiarii al colonnello Bonaventura che le intenzioni dell'ammiraglio Grignolo erano perfettamente in linea con le sue nuove attribuzioni di comando, nell'ambito delle quali esisteva, senza alcun dubbio, il potere di avocazione e la mia autorizzazione a che l'ammiraglio Grignolo acquisisse il *dossier*, rientrava, pertanto, in tale ambito»⁶.

La Commissione ha accertato, altresì, che parte della documentazione prodotta dal Servizio nell'ambito dell'operazione *Impedian* è stata distrutta su ordine del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco Battelli. La distruzione si colloca in un momento temporale successivo al 24 aprile 1998 (il verbale di distruzione è del 6 maggio 1998, vedi nota 7).

Il colonnello Umberto Bonaventura ha reso sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del procedimento penale 9481/99I già 4340/99N sul *dossier* Mitrokhin). Questo, in estrema sintesi, il contenuto delle dichiarazioni rese in ordine all'operazione *Impedian*:

- Ho assunto l'incarico di direttore della I divisione del SISMI nel gennaio 1997. Quando ho assunto tale incarico, erano giunti al Servizio numerosi rapporti dal Servizio collegato britannico in ordine alle informazioni fornite dalla fonte *Impedian*.
- Di tale soggetto si sapeva che era un archivista del KGB.
- Fino a quel momento, la divisione retta dal colonnello Luigi Emilio Masina aveva effettuato una verifica statica interna, limitata all'archivio della I divisione.

⁴ Dal 1° luglio 1994 al 31 maggio 1995, il tenente colonnello Mario Ferraro, con la qualifica di collaboratore, ha prestato servizio quale direttore reggente (incarico attribuitogli dal precedente 1° gennaio 1994) della VII sezione controspionaggio della I divisione. Dal 1° giugno 1995 al 16 luglio 1995 (data del decesso del funzionario), Ferraro ha prestato servizio quale direttore di sezione titolare (promosso nella qualifica con decorrenza 1° giugno 1995) nella VII sezione della direzione controspionaggio della I divisione del SISMI. Il tenente colonnello Mario Ferraro è stato trovato morto per impiccagione nella sua abitazione romana il 16 luglio 1995, in circostanze non ancora del tutto chiarite.

⁵ Il colonnello verrà trovato morto nella sua abitazione romana il 7 novembre 2002, alla vigilia della sua convocazione in Commissione. L'ufficiale, di 55 anni, viveva da solo. Secondo i primi accertamenti, a provocare la morte di Bonaventura fu un infarto che lo avrebbe colpito mentre era a letto. A trovare il corpo del colonnello è stato un collega con il quale aveva appuntamento e che, dopo avere bussato più volte senza ottenere risposta, ha sfondato la porta dell'appartamento di Trastevere. Secondo gli accertamenti del Nucleo operativo dei Carabinieri, la cornetta del telefono nella stanza da letto dell'ufficiale era fuori posto, vicino al cuscino. Un elemento che fa avvalorare l'ipotesi che l'ufficiale dei Carabinieri abbia tentato di chiedere aiuto prima di morire. Secondo gli esiti dell'autopsia disposta dalla Procura della Repubblica di Roma, la morte sarebbe stata provocata da cause naturali (infarto).

⁶ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli letta nella 44ª seduta.